

**SYSTEM INTEGRATOR** ENERGIE RINNOVABILI

Roberto Rizzo

# Fotovoltaico, è l'ora della grid parity?

UN RECENTE WORKSHOP ORGANIZZATO DA **ANIE** RINNOVABILI PRESSO IL DIPARTIMENTO DI ENERGIA DEL POLITECNICO DI MILANO HA CERCATO DI CHIARIRE LA SITUAZIONE IN ITALIA SUL TEMA DELLA **GRID PARITY**

Il Conto energia fa ormai parte della storia passata del fotovoltaico italiano e oggi gli unici incentivi rimasti per la realizzazione degli impianti solari sono le detrazioni fiscali per impianti residenziali fino a 20 kW di potenza e il superammortamento del 140% per il comparto commerciale e industriale. Ma con i prezzi dei moduli e degli impianti realizzati chiavi in mano in picchiata, è opportuno chiedersi se sia possibile realizzare degli impianti utility scale senza incentivi ma che siano comunque redditizi sul mercato elettrico (vale a dire in **grid parity**). Il workshop organizzato da **ANIE** Rinnovabili a settembre presso il Dipartimento di Energia del Politecnico di Milano ha cercato di chiarire la situazione in Italia proprio su questi temi grazie alla partecipazione di diversi operatori finanziari e del settore bancario e alla presentazione di diversi casi di studio, fra cui l'impianto da 64 MW di potenza realizzato in **grid parity** a Montalto di Castro (Viterbo) dal fondo di investimento Octopus Energy Investments e messo in funzione nel corso del 2017.

## Il caso di studio

«Octopus Energy Investments è un fondo di investimento inglese che ha già finanziato la realizzazione di oltre 1 GW di potenza solare in Francia, Regno Unito e Italia – ha spiegato Giuseppe La Loggia di Octopus Energy Investments -. Attraverso l'esperienza che abbiamo maturato in questi anni, ci siamo posti la sfida di capire se l'investimento senza incentivi fosse possibile in Italia e siamo giunti alla conclusione che lo era. Abbiamo così scelto il sito di Montalto di Castro

per le condizioni climatiche e politiche favorevoli, visto che un impianto di grandi dimensioni era già stato realizzato alcuni fa, quando era ancora in vigore il Conto energia. Il presupposto del successo di questo progetto risiede nel considerare il fotovoltaico una commodity, con un ritorno dell'investimento non di tipo speculativo ma da attività industriale. Per l'impianto a Montalto abbiamo scelto i fornitori chiave per ogni componente, ottenendo dei prezzi accettabili in termini di ritorno. Abbiamo fatto una gara per le componenti, come inverter e moduli, e nessun operatore ha venduto a sottocosto. Siamo anche riusciti a trovare un EPC disponibile a fare margine solo su quello che costruisce e non su tutte le componenti. Abbiamo così scoperto una realtà finanziaria ben diversa da quella che tanti operatori ritengono che esista. Per la nostra pipeline italiana di 170 MW, il Capex si aggira sui 700.000 euro, l'Opex sui 10.000 euro/MW l'anno e l'IRR



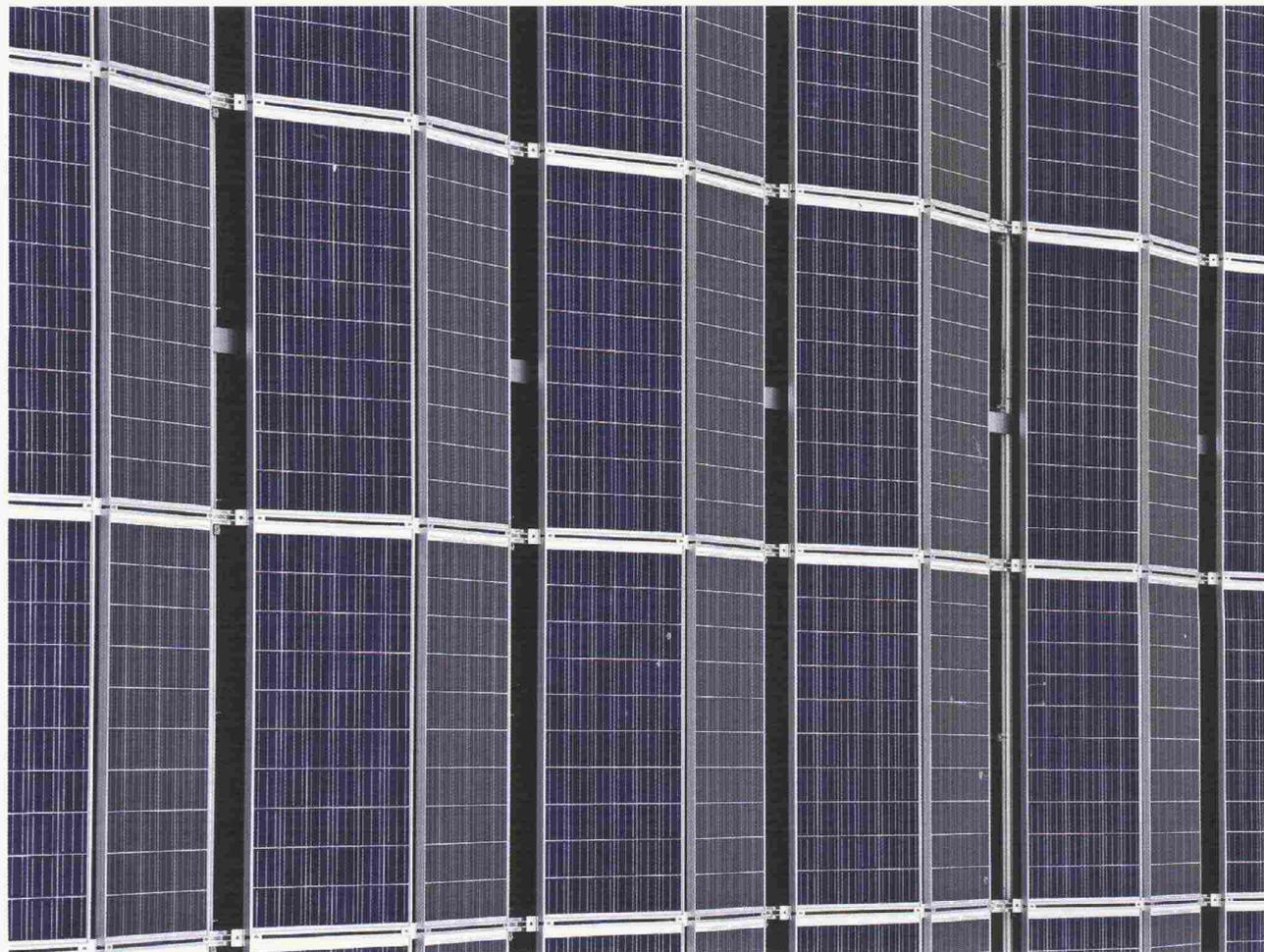


è interessante (a una cifra). L'energia prodotta dall'impianto è stata messa all'asta tramite una piattaforma online e abbiamo ottenuto dei prezzi ben maggiori rispetto a quella che avremmo ottenuto proponendola ai singoli operatori elettrici». L'impianto non è stato finanziato completamente in equity ma tramite un fondo di debito di Octopus che usa gli stessi criteri di un finanziatore esterno per valutare gli impianti. Il sito fotovoltaico di Montalto di Castro è costituito da cinque impianti per una potenza totale di 63 MW connessi alla rete Terna lo scorso aprile. Coprono una superficie complessiva di oltre 150 ettari e sono composti da 5.000 tracker monoassiali che consentono un incremento della produzione del 16-17% (target annuo: 1.798 kWh/kWp) e montano da 20 a 40 moduli solari ciascuno. In tutto sono stati installati 58 inverter SMA Sunny Central CP-XT outdoor e 197.000 moduli solari Canadian Solar con potenze di 315 e 320 watt.

### Il parere degli altri esperti

Meno positivo è stato invece l'approccio del fondo Foresight, secondo cui la volatilità dei parametri che influenzano il prezzo dell'energia LCOE (Levelised Cost Of Energy), l'assenza di quotazioni dell'energia a termine (vale a dire con consegna dell'energia differita) e una quota già consistente di impianti fotovoltaici attivi rendono oggi difficile la decisione di investimento in Italia. Questo non avviene in Spagna, dove il fondo sta realizzando in **grid parity** una pipeline di 80 MW solari. La difficoltà di fare previsioni affidabili sul prezzo di vendita dell'energia elettrica nel lungo periodo è stato descritto dai rappresentanti del mondo bancario come uno dei principali ostacoli allo sviluppo dei progetti. «Oggi vediamo operatori industriali e finanziari lavorare sull'acquisizione di impianti fotovoltaici nei mercati secondari e ciò credo che rallenterà lo sviluppo di nuovi impianti in **grid parity** – ha

**SYSTEM INTEGRATOR ENERGIE RINNOVABILI**



affermato Dasti di Mediocredito Italiano -. Per nuovi impianti in **grid parity**, il rischio principale sarà quello dell'andamento del prezzo dell'energia elettrica: chi si prenderà questo rischio? Difficile che a prendersi il rischio siano il produttore o il sistema bancario. Ci sono poi ancora vari fattori da definire, come la domanda. La SEN (Strategia Energetica Nazionale) dà segnali positivi prospettando una forte crescita della domanda elettrica. D'altra parte, nella SEN si prevedono per il medio-periodo delle nuove aste competitive per la realizzazione degli impianti a fonti rinnovabili introducendo la neutralità tecnologica. Il mio timore è che il fotovoltaico ne possa uscire con le ossa rotte nei confronti dell'eolico e mi domando se non sia più opportuno pensare ad aste per singole tecnologie» «Ci stiamo avviando verso una ripresa più fisiologica per il fotovoltaico – ha sottolineato Alessandro Marangoni, CEO di Althesys -. Abbiamo cercato di analizzare l'obiettivo introdotto dalla SEN del 48-50% di penetrazione delle rinnovabili al 2030. Tutte le simulazioni ci dicono che pur saturando biomasse, eolico e idroelettrico (piccolo e grande), comunque la potenza ulteriore da

fotovoltaico dovrà variare da 15 a 25 GW. Questo sia per una questione di potenziale (la risorsa solare in Italia è ottima) sia per una ragione di costo. Infatti, tutte le valutazioni dicono che in futuro la "killer application", la tecnologia vincente su tutte le altre, sarà il solare. L'indirizzo prospettato in sede comunitaria è poi che non bisogna più spendere risorse per l'incentivazione e anche da qui nasce necessità di sviluppare il fotovoltaico in **grid parity**» «Tutti gli attori del settore condividono che gli investimenti nel fotovoltaico non incentivato in Italia sono possibili – ha concluso Alberto Pinori, presidente di ANIE Rinnovabili -. Molto dipenderà dalla propensione al rischio del soggetto investitore e dalle condizioni al contorno. La presenza di stabilità normativa, di corretta progettazione, di un nuovo business model e di adeguati strumenti di mercato che forniscono segnali di prezzo sul medio e lungo periodo consentono di suddividere e mitigare l'esposizione al rischio di tali investimenti e saranno elementi essenziali per lo sviluppo in **grid parity**».

© RIPRODUZIONE RISERVATA